

# Continuità e discontinuità centuriale per una lettura del paesaggio medievale gattaticense

Alessandro Camiz

Architetto e Dottore di Ricerca in Storia della Città  
Università degli Studi "La Sapienza" di Roma

Questa ricerca sperimenta un metodo di lettura del paesaggio basato sulla correlazione tra la consistenza materiale del territorio e quella immateriale della toponomastica, ovvero l'analisi morfologica dei luoghi e il nome che gli abitanti danno ai luoghi stessi. Tale correlazione viene qui proposta sperimentalmente come implementazione ulteriore di una base metodologica già ampiamente consolidata<sup>1</sup>, ma da impiegare per lo studio delle fasi evolutive del paesaggio nel Medioevo: la disponibilità di ulteriori dati, archeologici, documentari e cartografici, le fonti notarili quantitative, i libelli, i cabrei, i catasti antichi e il catasto attuale, potrebbe essere di supporto per un approfondimento ulteriore e per la datazione di tutte le fasi territoriali individuate dalla ricerca. Queste due serie documentali, morfologia e toponomastica, vengono proposte come diade antinomica<sup>2</sup> utile alla narrazione simbolica del rapporto tra abitanti e territorio, ove il territorio nella sua consistenza attuale e passata, si giustappone al linguaggio, alle parole che le persone hanno usato e usano per chiamare i luoghi. I toponimi registrano talvolta un grado di permanenza molto più forte della materia – il territorio – alla quale sono riferiti. Talvolta le persone si scordano la storia e perdono la memoria dei luoghi mentre i toponimi, se opportunamente analizzati, riescono a trasmetterla per via diretta, come se costituissero una forma di memoria collettiva. D'altra parte i toponimi sono anche mutevoli, spesso si spostano con il passare del tempo, talvolta vengono riscritti e registrano per queste loro trasformazioni anche i portati delle società e dei regimi che si sono susseguiti attraverso i secoli in un determinato territorio<sup>3</sup>. Quindi il loro utilizzo ai fini dell'indagine sulla storia del paesaggio è sicuramente di grande interesse.

Nella lettura del paesaggio gattaticense attuale sono facilmente riconoscibili due tipi diversi di rete idraulica e stradale secondo una fondamentale differenza: la continuità e la discontinuità rispetto all'assetto territoriale determinatosi in epoca romana. La centuriazione romana, che qui prevedeva l'assegnazione di ottanta *iugeri* per colono<sup>4</sup>, quindi quaranta *heredes*, con una densità media di due coloni e mezzo per *centuria*, si è conservata solamente nella parte orientale del territorio, mentre sembra quasi del tutto assente nella

1 G. CANIGLIA, *Strutture dello spazio antropico. Studi e note*, Uniedit, Firenze 1976.

2 G. STRAPPA, *Unità dell'organismo architettonico. Note sulla formazione e trasformazione dei caratteri degli edifici*, Dedalo, Bari 1995, pp. 11 e ss.

3 Cfr E. GUIDONI, *Alle origini dei cataloghi figurati di castelli e città: gli affreschi nella Camera d'Oro di Torrechiara, Parma (1460-1462)*, in «Il tesoro delle città. Strenna dell'associazione storia della città», n. 2, 2004, pp. 307-316.

4 P. L. DALL'AGLIO, G. MARCHETTI, *Attività antropiche e assetto fisico del territorio nel settore centrale della pianura padana*, in C. ALBORE LIVADIE e F. ORTOLANI (a cura di), *Il sistema uomo-ambiente tra passato e presente*, Edipuglia, Bari 1998, pp. 73-84.

parte occidentale: qui la rete idraulica, quella stradale e la partizione dei suoli seguono un reticolo diverso, abbastanza irregolare e con un orientamento parallelo al torrente Enza, corso d'acqua il cui nome latino era *Incia*. Inoltre la presenza di un acquedotto romano offre l'occasione per la costruzione di un quadro comparativo con i recenti studi sul tracciato degli acquedotti anienesi<sup>5</sup> e sulla permanenza delle reti iugerali nelle divisioni medievali dei suoli e nelle relative colture, anche in relazione ai tipi insediativi nei loro caratteri diacronici. La comprensione storica del palinsesto territoriale è utile per avviare lo studio storico del territorio gattaticense le cui conoscenze sembrano abbastanza limitate. Questa ricerca focalizza la fase medievale, quando la irregimentazione centuriale del territorio evolve organicamente tramite una sostanziale riscrittura del paesaggio inteso qui come «quella forma che l'uomo, nel corso ed ai fini delle sue attività produttive agricole, coscientemente e sistematicamente imprime al paesaggio naturale»<sup>6</sup>.

Dall'esame dell'andamento attuale delle aste fluviali (fig. 5) si riconosce il diverso orientamento di una parte del sistema idraulico gattaticense. La parte orientale della rete di canali irrigui segue sostanzialmente la direzione ortogonale a quella della *via Aemilia* ed è quindi riconducibile alla centuriazione romana<sup>7</sup>, mentre la parte a occidente segue un orientamento diverso riconducibile alla direzione del fiume Enza, secondo una rete molto irregolare e disordinata. Ipotizziamo che il territorio fosse interamente centuriato in età romana e che successivamente alcune partizioni centuriali siano state obliterate da una esondazione o una deviazione dell'Enza che ne avrebbe cancellato le tracce. Non a caso la bonifica moderna di quest'area sembra essere stata tracciata per seguire l'andamento attuale del torrente Enza. Si tratta pertanto di un territorio apparentemente riscritto dove la direttrice viaria che oggi da S. Ilario d'Enza, passando per Taneto, arriva a Gattatico, innerva in modo organico l'orditura complessa costituita da carrare, partizioni agricole e canali irrigui. Questa parte di territorio è delimitata da una linea che corrisponde al tracciato di un Acquedotto romano scoperto nel 1999<sup>8</sup> a Campegine vicino al Museo Cervi. Un acquedotto sotterraneo, che portava l'acqua dalle sorgenti presso il lago di Gruma fino a Brescello, il cui andamento è difforme dal reticolo centuriale della *via Aemilia*. Intorno al tracciato dell'acquedotto poteva essere stato tracciato un reticolo iugurale, anche se l'esame sommario su foto satellitare della attuale divisione dei suoli non sembra dare nessun riscontro in questo senso.

Secondo la letteratura il toponimo *Gattatico* deriverebbe dal nome latino di persona *Cato* con l'aggiunta del suffisso *-aticus*<sup>9</sup>, ma il suffisso prediale sarebbe *-anus*, quindi il toponi-

5 A. CAMIZ (a cura di), *Progettare Castel Madama. Lettura e progetto dei tessuti e del patrimonio archeologico*, Edizioni Kappa, Roma 2011; Id., *Progettare con i modelli e l'Agenda 21 locale nel paesaggio archeologico*, in «Architettura e Città», n. 4, 2009, pp. 88-91.

6 E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari 1961.

7 *La centuriazione romana come matrice di riqualificazione del paesaggio agrario nella bassa pianura reggiana*, S. Ascari E. ad., Tesi di Laurea, Politecnico di Milano, relatore prof. M. Boriani, correl. prof.ssa A. Cazzani, a.a. 2004-2005; *Il progetto paesaggistico in aree ordinarie tutela e valorizzazione delle aree agricole periurbane nel progetto locale*, Tesi di Dottorato, Politecnico di Milano, Dottorato in Architettura, Urbanistica, Conservazione dei luoghi dell'abitare e del paesaggio, XXI ciclo, a.a. 2006-2009; E. ad., *Paesaggi nascosti - Paesaggi ordinari. La centuriazione*, in G. BONINI, A. BRUSA, R. CERVI (a cura di) *Il Paesaggio agrario italiano. Protostorico e antico. Storia e didattica*, Istituto Alcide Cervi, Gattatico 2010, pp. 85-96.

8 R. CURINA, A. LOSI, *L'acquedotto romano di Brescello e le forme di insediamento nella media pianura padana*, in M. BERNABÒ BREA e R. VALLONI (a cura di), *Archeologia ad alta velocità in Emilia. Indagini geologiche e archeologiche lungo il tracciato ferroviario*, All'Insegna del Giglio, Firenze 2008, pp. 175-184.

9 T. ZANARDELLI, *I nomi locali in -aticus nell'Emilia e nella Romagna*, in «Studi glottologici italiani», v. III, 1903, pp. 1-48.

mo derivato sarebbe dovuto essere *catoanus*: comunque non si individuano altri toponimi prediali nelle adiacenze, e potremmo quindi ragionevolmente scartare questa ipotesi. *Gattatico* potrebbe appartenere piuttosto ad un altro strato linguistico come quello celtico, franco, longobardo o gotico. Secondo alcuni l'adiacente *Taneto* sarebbe un toponimo gallico<sup>10</sup>. Per altri *Gattatico* deriverebbe dal longobardo *Gastium* (paese fortificato) con una evoluzione fonetica a nostro avviso abbastanza spericolata. In latino medievale *gatus*, *gattus*<sup>11</sup>, era una macchina bellica, una specie di ariete coperto per l'assedio delle città. Il toponimo potrebbe derivare quindi da *gattus*, a sua volta dal gotico *gatha*, postazione di guardia, o da *gatan*, passaggio, apertura. E' interessante notare la forma dei confini dell'attuale territorio comunale che assume la condizione di passaggio obbligato uscendo da Parma lungo la *via Aemilia*. L'analisi morfologica dei confini suggerisce quindi che il territorio potesse svolgere la funzione di una postazione di guardia di Parma, e lo strato linguistico di appartenenza sarebbe il gotico. Molti dei toponimi della zona derivano invece dall'uso di dare il nome delle colture prevalenti all'incrocio di cardo e decumani della *centuriatio* romana, *Nocetolo*, *Olmo*, *Sorbolo*, *Meletole*. Il toponimo *Crocile* rimanda invece all'incrocio di un cardo e un decumano, le dimensioni della griglia stradale attuale corrispondono alle direzioni e alle dimensioni delle centurie romane, e *Crocile* si trova al centro di un *saltus* di quattro centurie ciascuna di 710 m di lato ancora leggibili nel reticolo stradale. Sarà utile notare che la quota del terreno nelle zone dove persiste il reticolo centuriale è mediamente più bassa di circa 2 m a conferma del fatto che si tratta di un suolo più antico. La terra che ricopre la centuriazione non può che essere stata portata dal fiume e dalle sue alluvioni o dall'opera di bonifica per colmata di cui sarà utile costituire una cronologia per determinare l'epoca della obliterazione dei tracciati centuriali, quindi anche la correlazione tra la posizione dei toponimi di tipo latino e di tipo non latino rispetto alla linea che divide le due partizioni agrarie potrebbe dare indicazioni significative.

L'esame del toponimo *Castellazzo*, la cui derivazione dal latino *castellum* sembra evidente, consente di individuare una struttura muraria fortificata di pianta trapezoidale. La pianta di questa struttura, di cui esiste evidenza archeologica con gli scavi nel 1959<sup>12</sup>, è facilmente ricostruibile grazie alla foto aerea<sup>13</sup>, dove è possibile riconoscere un recinto fortificato con torri e probabilmente anche un insediamento sparso esterno alle mura (fig. 14). Si noti come l'orientamento della struttura, di cui non esiste una datazione precisa ma che possiamo ragionevolmente ipotizzare appartenente ai secoli XII-XIII, corrisponde alla direzione della *via Aemilia*, ovvero della *centuriatio* romana.

La struttura doveva essere visibile fino al secolo XIX<sup>14</sup> e il suo orientamento dimostra che ancora nel Medioevo, in questa parte del territorio gattaticense, il sistema centuriale si estendeva oltre le tracce residue ancora leggibili nelle partizioni agricole. La medesima direzione si legge in una porzione del cosiddetto *Canaletto* che per un breve tratto segue

10 B. PECCHINI, *Tannetum: considerazioni topografiche per l'ubicazione*, in L. QUILICI e S. QUILICI GIGLI, (a cura di), *Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1997, p. 194.

11 DU CANGE *et al.*, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, L. Favre, Niort 1833-1887, vol. 4, col. 043a.

12 Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, n. 44, *Gattatico*, Corrispondenza Monaco-Bernardi e Monaco-Degani del 1955, giornali e relazioni di scavo a cura di G. Bermond Montanari (1955 e 1959).

13 *Ortofoto Multifunzione*, Emilia Romagna, AGEA 2008.

14 B. PECCHINI, *ivi*, struttura descritta dal conte Giovannantonio Liberati (sec. XVIII) che notava anche una struttura circolare di 50 m di diametro; v. anche P. ORTAVI, *Sede e confini della città che si denominava Taneto*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria delle Antiche Provincie Modenesi», n. III, 1867), pp. 7-10.

tale orientamento. Dalla pianta (fig. 13) si riconoscono alcuni tracciati stradali il cui disegno frammentario consente di ipotizzare l'orientamento della rete stradale, con direzione NS, parallela all'acquedotto quindi non ortogonali alla *via Aemilia*. Se prendiamo questi due orientamenti, come tracce di continuità e discontinuità con la *centuriatio*, si comincia a delineare un quadro, frammentario ma indicativo. Ipotizziamo la presenza di una centuriazione estesa da cardine a cardine (Enza, o come vedremo Parma, e Crostolo) attraversato dalla rete iugerale dell'acquedotto, e che questa sia stata parzialmente obliterata da fenomeni di esondazione dei fiumi, di cui dobbiamo arrivare a formulare una datazione, seppure ipotetica. Ipotizziamo anche che queste cancellazioni del reticolo centuriale siano state riscritte in fasi successive utilizzando un orientamento diverso di cui sarà necessario individuare le ragioni funzionali e simboliche. La carta del 1551<sup>15</sup> mostra un insediamento collocato tra l'Enza, Poviglio, la *via Aemilia* e Castelnovo apparentemente fortificato e con il nome di Casalpò a seguire un ponte sull'Enza. Il territorio di Gattatico ospitava nel Medioevo una comunità di una certa rilevanza come conferma la presenza della pieve dedicata a San Tommaso da Canterbury, costruita nel XII secolo, e dalla documentazione delle decime pagate nel 1230 al vescovo di Parma<sup>16</sup>. D'altra parte il torrente Parma sarebbe stato spostato dal suo corso originario, l'attuale Enza, come possiamo facilmente riconoscere dalla analisi morfologica del territorio. Lo spostamento del Parma dalla confluenze nell'Enza<sup>17</sup> sarebbe stato eseguito per opera di Teodorico nel V secolo probabilmente anche per motivi militari legati all'assedio della città. Come è noto anche a Ravenna Teodorico fu impegnato in consistenti manovre di diversione fluviale<sup>18</sup>. In questa fase, con l'arrivo degli Ostrogoti, avviene anche qui una nuova suddivisione dei suoli e delle proprietà agrarie con un primo riordino della campagne. L'opera di spostamento del Parma avrà coinvolto anche l'Enza che sarebbe stato derivato spostandone un ramo nel vecchio alveo del Parma. L'antico corso dell'Enza, facilmente riconoscibile dalle partizioni sinuose dei suoli che seguono il suo alveo fossile, doveva passare per l'attuale *Taneto*, parte dell'alveo corrisponde al tracciato del canale della *Spelta*, e al *Canalazzo*, ed è testimoniato da toponimi quali *Casa motta*, *Cavo valle*, *via valle*, *Via val d'Enza* a Sant'Ilario e lo stesso *S. Ilario d'Enza* mantiene l'idronimo del fiume che vi passava, e ancora *Vallone*, *Enzola*, *dugara Enzola* e infine, a Praticello, il toponimo *Muraglie*. Sugli argini del paleo-alveo dell'Enza, dalla tipica forma meandriforme, è stato edificato l'insediamento di Praticello. E' quindi facile riconoscere un altro alveo dell'Enza che da Montecchio Emilia fino a Brescello seguiva un percorso più a est dell'attuale (di circa 3 km) passando per Praticello ed Enzola. La datazione di questo spostamento è importante per comprendere l'evoluzione di un territorio originariamente pertinente alla diocesi di Parma e al ducato di Parma e ceduto alla diocesi di Reggio solamente nel 1853. Il percorso fossile dell'Enza è segnato anche dalla permanenze dei toponimi legati alla produzione di energia idraulica come *Molino S. Gottardo* e

15 G. COCK, *Genuina descriptio totius ditionis Parmensis*, Anversa 1551.

16 A. MERCATI, E. NASALI-ROCCA, P. SELLA (a cura di), *Aemilia: le decime dei secoli XIII-XIV*, Biblioteca apostolica vaticana, Città del Vaticano 1933, p. 341.

17 (per opera di Teodorico) v. anche P. L. DALL'AGLIO e G. MARGHETTI, *op. cit.*, p. 78

18 A. CAMIZ, *La veduta di Ravenna in S. Apollinare nuovo e il palatium di Teodorico*, in «Il tesoro delle città. Strenna dell'associazione storia della città», n.V, 2007) pp. 114-138, v. anche *Id.*, *Modelli urbani a Ravenna nel Trecento: dalla signoria podestarile di Lamberto allo Statuto di Ostasio II (1301-1346)* in M. CADINU (a cura di), *La città europea del Trecento: trasformazioni, monumenti, ampliamenti urbani*, Atti del convegno Cagliari, 9-10 dicembre 2005, Edizioni Kappa, Roma 2008, vol. I, pp. 126-141.

*Molino di Mezzo, Molino d'Olmo*. L'antico confine tra le diocesi di Parma e Reggio Emilia passava appunto per il corso dell'antico Enza, quello per *Barco* e *Cavriago*. E' facile infine riconoscere l'estensione dei cardini fino a tale alveo a testimoniare che esso delimitava la *centuriatio* romana. E doveva ancora essere in parte attivo fino al XVII secolo (fig. 3) come è evidente dalla carta<sup>19</sup> dove si vede un corso d'acqua secondario parallelo all'Enza. Quindi è l'insediamento gotico che costituisce la prima discontinuità rispetto alle reti centuriali nel paesaggio gattaticense. La conferma di questa ipotesi viene dalla documentazione raccolta dal Bolognini<sup>20</sup>: il quale riporta che prima dell'anno Mille l'Enza si divideva in tre rami: un ramo usciva dall'alveo principale prima di Montecchio e andava per Barco fino a Cavriago passando per Gaida alimentando la *padusa* di Castelnuovo, come descritto nel privilegio di Carlo Magno (781 ca.) che nomina come confine della giurisdizione della diocesi di Reggio appunto il torrente Enza, ricordando inoltre che i confini derivavano da quelli descritti in un più antico testo apologetico, probabilmente di epoca longobarda.

*Lunensium et Parmensium confiniis, sicut in ipso apologetico indita erant, omnes terminos annotare jussimus. A meridie itaque per montana versus Occidentem, coniacent fines, terminique venientes de Prato Mauri, in Montem de Mensa, inde in Centocrucis, ac deinde in Alpem marinam, inde in Montem de Posci, descendentes in rivum Niteram, quae defluit in fluvium Inciam per fluvium Inciam, sicut ipsa Incia descendit a summa villa Monticulo, decurrens ex transverso in Barcham*<sup>21</sup>.

Anche il diploma di Lotario dell'839<sup>22</sup> attesta che Carlo Magno aveva confermato dei diplomi già emanati dai re longobardi, descrivendo gli stessi beni e confini. Nel 781 il torrente Enza scorreva quindi per Barco, Gaida e Campegine fino alla valle di Castelnuovo; un altro ramo scorreva invece a ovest del Castelnuovo, e le acque erano sparse per il territorio posto tra Calerno e S. Ilario dove sono ancora riconoscibili le tracce dell'alveo che ancora oggi vengono dette «basse», come ricordato anche da Leandro Alberti<sup>23</sup>. Ancora nel 1115 il torrente Enza tagliava la strada romana, via *Aemilia*, in più parti. Il terzo ramo di questo complesso reticolo idraulico infine si trovava dove si trova il ponte della strada postale per Parma. Anche la costruzione di questo ponte testimonia lo spostamento dell'alveo: vari archi di un ponte furono costruiti nel 1000 circa nell'antico alveo dell'ovest. Il ponte fu allungato di nuovo verso est nel 1206 quando fu deviato dalle campagne il ramo dell'Enza a est del Castelnuovo spostandolo nell'altro ramo principale: unendo le acque dei due corsi era necessario allungare il ponte<sup>24</sup>. Nel 1286 viene ancora allungato il ponte, quando fu deviato anche il ramo che passava a occidente del Castelnuovo, passando per le *basse* di S. Ilario, il ponte fu costruito dagli ospitalieri di Altopassio, che avevano realizzato anche il ponte sull'Enza a S. Ilario e a Sorbolo. Per il vantaggio conseguito dallo spostamento, alle comunità di Barco, Gaida, Cadè, Calerno e S. Ilario fu assegnato l'obbligo di provvedere in futuro alla arginatura del torrente. Quindi sono desumibili le due date per lo spostamento

19 ANONIMO, *Reggio Emilia* (XVII secolo) Archivio di Stato di Modena, Mappario Estense, serie generale n. 202.

20 L. BOLOGNINI, *Memorie idrauliche per il dipartimento del Crostolo*, Co' Tipi Torregiani, Reggio Emilia 1808.

21 Carlo Magno al vescovo di Reggio Apollinare, 8 Giugno 781, L. A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevii*, II, Mediolanum, 1739-42, n. 305, pp. 85-88; altri tre diplomi del 781, riportano privilegi di re longobardi, cf. E. MÜLLBACHER, *Die Urkunden der Karolinger*, I, Hannover 1906, nn. 133, 234, 235.

22 O. RAMBALDI, *La chiesa reggiana dal 960 al 1060, Canossa prima di Matilde*, Milano 1990, pp. 93-120.

23 L. ALBERTI, *Descrizione di tutta Italia, nella quale si contiene il sito di essa, l'origine et le Signorie delle Città et delle Castella*, per Anselmo Giaccarelli, Bologna 1550, p. 364.

24 L. BOLOGNINI, *op. cit.*, p. 60.

dei rami dell'Enza: 1206 per il ramo di Gaida, che è da associare alla fortificazione di Castelnovo avvenuta nel 1200, per insediare evidentemente nuove popolazioni dedite alla coltura dei terreni riscattati dalla *Padusa*; e il 1286 per il ramo di S. Ilario, segno di una precisa politica comunale Parmense di espansione verso Reggio attraverso la irregimentazione delle acque del suo territorio oltre l'Enza. Nei trattati per l'arginatura dell'Enza, la Convenzione tra duchi di Parma, Modena e Ferrara, al capitolo XVI afferma che a Ferrara spettava il mantenimento della arginatura dai confini di Ciano sino alla strada postale e a Parma da qui fino a Sorbolo nel Puigliese<sup>25</sup>; è citato anche un canale dei canonici e un canale di S. Ilario che prendeva acqua dall'Enza e sin dall'anno mille e passava per S. Ilario, Tabetto, Fontanella e Gattatico fino al molino di Fiesci<sup>26</sup>. Prima le mire del Vescovo e in seguito quelle del comune Parmense su questi territori traevano legittimazione dalla pertinenza del capitolo della cattedrale sulle acque dell'Enza data nel 892<sup>27</sup> per tramite del testamento del vescovo Widinboldo, nipote di Carlo Magno, che stabiliva per *homnes res meas capellas curtes massaritias cum casis terris vineis pratis silvis ripis rupinins aquarumque decursibus moledinis* erede universale il capitolo della cattedrale di Parma: privilegio confermato nel 899 dall'imperatore Lamberto e nel 920 da Berengario. Con lo spostamento dell'Enza però viene meno quello che era stato il confine naturale tra i territori di Reggio e Parma: questi due ducati nel 1570 si dovettero accordare con una Convenzione per la arginatura dell'Enza. I terreni rimangono impaludati per alcuni secoli e saranno sistemati idraulicamente solo a partire dal 1556 con la bonifica Bentivoglio, voluta dal Pellegrino de' Micheli, e siglata nel 1570 con il Capitolo tra il marchese Cornelio Bentivoglio e il ducato di Parma sugli argini dell'Enza. La bonifica proseguì con lo scavo di canali, opere di derivazione e scolatori e nel 1576 con la costruzione della gran Botte. La bonifica è stata proseguita dalla morte di Bentivoglio fino 1585 dal figlio Ippolito. Lungo il tracciato del ramo di mezzo dell'Enza passava ancora il confine tra i ducati di Parma e Modena, alcuni dei cippi confinari sono ancora visibili oggi a Praticello e sono, a nostro avviso impropriamente, utilizzati come panchine davanti alla sede delle Caritas. L'ambiguità di questo territorio di confine, si accentua quindi con la diversione fluviale che sottraendo il confine naturale richiede una revisione continua dei limiti territoriali che vengono attestati da cippi confinari in sostituzione del corso d'acqua. Il carattere ciclico dell'area culturale padana, trova un riscontro preciso anche in questo territorio il cui quadro idraulico ha subito numerose modificazioni e che richiederebbe un ulteriore studio particolarmente approfondito che utilizzi anche le fonti archivistiche tradizionali e di cui questa ricerca costituisce la premessa.

25 L. BOLOGNINI, *op. cit.*, p. 61.

26 L. BOLOGNINI, *op. cit.*, p. 67.

27 I. AFFÒ, *Storia della città di Parma*, Dalla stamperia Carmignani, Parma 1792, vol. I, n. xxxiv .

## Toponimi del comune di Gattatico (Dal Portale Cartografico Nazionale)

ACHILLINI	C. SONCINI	FONDO IMPERO	PANTANERA
ANDREANA	C. VECCHIA	FONDO NUOVO	PANTARO DI SOPRA
ANTICO DAZIO	C. VESCOVA	FONTI PASSARINARO	PANTARO DI SOTTO
BEGHINA	C. ZINANI	GATTATICO	PAULLI
BENEDETTO	C.SE AL CANALE	GIARETTO	PAVULLO
BENEDETTO NUOVO	C.SE BASSE	GIARILE	PEDRIOLA
BERGAMINA	C.TE ORTALLI	GRAZZAR	PEDRIOLA NUOVA
BERGONZA	CA MATTA NUOVA	GRUSSA	PESCHIERA
BERTANA	CACAFOCO	IL CANTONE	PIODA
BERTOLETTA	CAMPO VECCE	IL CASELLO	PIRLINA
BIA S. DOMENICO	CAN.LE DELLA SPELTA	L' ALTA	PODE D' ENZA
BIGLIANA	CAN.LE DI FIESSO	LA BASSA	PODE S. GIUSEPPE
BOSCHETTO	CAN.LE SPELTA	LA CARRA	PORTA NOVA
BUCCI	CANALINO	LA GIAROLA	PORTICI LUNGHI
BURRASCHETTA	CANAVELLA	LABORRI	PORTONE
C. AVANZINI	CARMINE	LOGHETTO	PRAMORI
C. BASSA	CASALE	LORONE	PRATICELLO
C. BERTANI	CASAZZA	M.O D' OLMO	PUGLIA NUOVA
C. BIACCA	CASE P.TE ENZA	M.O DI FIESSO	PUGLIA VECCHIA
C. BONAZZI	CASINETTO	M.O DI MEZZO	RISAIA
C. CANALE	CASINO	M.O S. GOTTARDO	S. PANTALEONE
C. CANALINA	CASTELLAZZO	MAD.NA DI SOTTO	SCOLO
C. CANTARELLI	CAVALCA	MADONNINA	SCOLO SISSA
C. CARPI	CAVICCHI	MARLINAZZO OCCI-	SENORA
C. CHIESA	CAVO PEDRIOLO	DENTALE	STRADA BASSA
C. CORAZZA	CAVO VALLA	MARTINAZZO	T. ENZA
C. DAVOLI	CICALINI	MARTINAZZO ORIENTALE	TACCOLINA
C. DE FABBRO	CICALINI NUOVA	MILANELLO	TANETO
C. FAVA	COGOLLO	MILANELLO COLLA	TOMBAZZA
C. FIACCADORI	CORTE	MILANESE	TORRE
C. GATTI	CORTE CARMI	MILANO	TORRETTA
C. GIORDANI	CORTE FERRI	MIRANDOLA	V.LA BONAZZI
C. GRANDE	CORTE RAINUZZI	MORA	V.LA FIESSO
C. MANGHI	CRESCINA	MUNICIPIO DI GATTA-	V.LA ROSA
C. MARCONI	CROCILE	TICO	V.LA S. LUIGI
C. MUSIARI	CUCCAGNA	MURAGLIE	V.LA TAGLIAVINI
C. NUOVA	DIOLA	MUSIARA	VALLETTA
C. PESCI	ELTA	NOCETOLO	VALLONE
C. REVERBERI	ENZOLA GRANDE	OLMO	VIA CAMPIROSSI
C. S. MARIA	ENZOLA PICCOLA	PAL.ZO CECI	VIA DI SOTTO
C. S. MATTEO	FERRERIE	PALAZZINA	VILL.O GIORDANA

### Cronologia

183 a.C.	Parma colonia romana.
115 a. C.	Marco Emilio Scauro, bonifica del Parmense, canalizzazione delle acque e prosciugamenti di torrenti.
87- 83 a. C.	Vittoria di Silla su Mario che rende autonomi da Parma i municipi di Fidentia e Tannetum, terre in premio a veterani sillani.
43 a. C.	Parma distrutta dai seguaci di Antonio, nuova deduzione in età augustea.
312 d.C.	Costantino, nella lotta contro Massenzio, sottomette Parma.
366	Urbano Vescovo di Parma.
377	Graziano manda i Taifali dalla Tracia a popolare il territorio.
389	Brescello sede vescovile.
452	Attila saccheggia Parma e il suo territorio.
500 ca.	Teodorico sposta il Parma dalla confluenza nell'Enza.
500 ca.	Piena del Po sommerge Parma (Ennodio, Epigrammi, Itinerarium p. 60).
526	Muore Teodorico.
539	Parma diventa città bizantina.
552	Longobardi alleati di Narsete occupano Brescello. Parma è in mano ai Franchi, alleati dei Goti.
554	Parma è di nuovo città bizantina, ribattezzata Crisopoli.



569	Alboino conquista Parma.
573	Clefo respinge i bizantini distuggendo Tanetum.
589	Alluvione del Po e distruzione di Brescello.
599	Parma è di nuovo longobarda.
601	Callinico riprende Parma.
584	Autari assedia Brescello e demolisce le mura contro Drottulfo
754	Astolfo saccheggia Parma
773	Carlo Magno occupa Parma che diventa contea carolingia.
781	Documento (X sec.): Montecchio è ai limiti tra diocesi di Parma e di Reggio.
835	Documento: la Regina Cunegonda e la dote per il Monastero di S. Alessandro di Parma in Sorbulo qui regitur per Tuesperto.
861	Ludovico II a Parma.
892	Testamento del Vescovo Widiboldo nipote di Carlo Magno: erede universale sulle acque dell'Enza è il Capitolo della cattedrale di Parma.
895	I Carolingi cedono Gattatico ai vescovi di Parma.
899	L'Imperatore Lamberto conferma l'uso delle acque al Capitolo della Cattedrale.
920	Berengario conferma lascito Widiboldo.
923	Battaglia di Fiorenzuola: Berengario contro Rodolfo II.
935	Ugo a Parma.
948	Lotario a Parma.
962	Il districtus del Vescovo di Parma è esteso all'intorno della città per 3 miglia.
969	Il territorio della civitas è esteso fino al suburbium.
980	Prima menzione di Castronovum.
981	Attone: fondazione del monastero di Brescello.
989	Privilegio di Ottone III (falso).
1000 ca.	Il Vescovo di Reggio beneficia di donazioni e concede in enfiteusi terreni a Montiglio
1004	Privilegio di Arrigo II al Vescovo di Parma, giurisdizione di 3 miglia
1037	Corrado II assedia Parma, contro rivolta antivescovile e la saccheggia.
1039	Donazione di terreni in Monticelo, lam in comitatu parmense seu regiens»
1027/1028	Corrado II concede il comitatus al vescovo all'interno della diocesi.
1117	Un Potente terremoto colpisce la pianura padana, crolla il duomo di Parma.
1149	Vengono citati per la prima volta dei consoli del comune di Parma.
1152 e 1192	Rotte del Po a Ficarolo: nuovo alveo del Po.
1158	Il comune di Parma è libero e retto da consoli imperiali.
1175	Il comune di Parma è retto da podestà.
1179	Ospedale della Scolopia presso il Ponte nell'Enza, frati ospitalieri (Sorbolo).
1180 (1178)	Inondazione della città. La Parma sposta il suo letto e si forma la Ghiaia.
1180	Parma, Enza e Taro esondano e si congiungono in lago.
1194	Prima Menzione di S. Ilario (S. Eulalia).
1196	Palazzo vecchio a Parma.
1200	Castelnovo viene fortificato con una rocca.
1221	Testimonianza di antichi Statuti del Comune di Parma, perduti.
1222	Parma è colpita da un terremoto.
1247	Parma passa alla parte guelfa, tradendo l'Imperatore
1248	Federico II sconfitto dai parmigiani: distrutta Vittoria, città eretta per assediare Parma.
1255	Nuovi Statuti del Comune di Parma.
1315, settembre	Enza e Parma escono dal letto, notevoli danni
1317	Gilberto da Correggio occupa le torri di Sorbolo, Enzano e Coenzo.
1347	Promulgati i nuovi statuti del Comune di Parma, secondo le direttive dei Visconti.
1385, 2 ottobre	La Parma in piena, rotte le mura presso il Carmine, inonda la zona del convento delle Orsoline.
1393, maggio	La Parma in piena rompe ponte di Donna Egidia (l'attuale Caprazucca).
1400 ca.	L'Enza esce dal letto.
1401	La Parma, l'Enza e il Taro straripano invadendo il contado di Parma.
1402, novembre	L'Enza allaga contado.
1404	Sant'Ilario viene ceduta insieme con Gaida e Barco a Otto Terzi.
1412	Enza e Parma in secca.
1463	Palude tra Enza e Crostolo, colatore detto Scalopia
1545	Papa Paolo III crea il Ducato di Parma e Piacenza per suo figlio Pier Luigi.
1546	Pier Luigi Farnese, compartito dell'estimo.
1556	Bonifica Bentivoglio.
1570	Convenzione tra duchi di Parma Modena e Ferrara per la arginatura dell'Enza.
1570	Capitolo Bentivoglio Ducato di Parma sugli argini dell'Enza
1576	Costruzione della Botte.



1585	Ippolito Bentivoglio compie la bonifica.
1816	Gattatico ritorna al governo di Parma.
1811, 9 dicembre	Real decreto aggrega Gattatico al regno italoico.
1844	Gattatico entrò sotto l'influenza reggiana con la firma del Trattato di Firenze.
1853	Gattatico alla Diocesi di Reggio Emilia, decreto Congregazione Concistoriale.
1878	Consorzio della Bonifica Bentivoglio.
1959	Rinvenute strutture murarie di pianta trapezoidale a Castellazzo di Gattatico
1999	Acquedotto romano scoperto a Campegine vicino al Museo Cervi

## Bibliografia

- AFFÒ I., Storia della città di Parma, 4 voll., Dalla stamperia Carmignani, Parma 1792-1795.
- ALBERTI L., Descrizione di tutta Italia, nella quale si contiene il sito di essa, l'origine et le Signorie delle Città et delle Castella, per Anselmo Giaccarelli, Bologna 1550.
- ANCESCHI F., Odoardo Rambaldi: la bibliografia, in BADINI G. e GAMBERINI A. (a cura di), Fig. reggiano: studi in ricordo di Odoardo Rambaldi, Franco Angeli, Milano 2007, pp. 30-48.
- ASCARI S., Paesaggi nascosti - Paesaggi ordinari. La centuriazione, in BONINI G., BRUSA A., CERVI R. (a cura di) Il Paesaggio agrario italiano. Protostorico e antico. Storia e didattica, Istituto Alcide Cervi, Gattatico 2010, pp. 85-96.
- BANZOLA V., (a cura di), Parma la città storica, Cassa di Risparmio, Parma 1978.
- BENASSI U., Esposizione di cartografia parmigiana e piacentina, Tip. Adorni-Ugolotti, Parma 1907.
- BERNABO BREA, M. (a cura di), Archeologia a Poviglio, Appunti per una storia del territorio, Musei Civici, Reggio Emilia 1987.
- BOLOGNINI L., Memorie idrauliche per il dipartimento del Crostolo, Co' Tipi Torregiani, Reggio 1808.
- BOTTAZZI G., Centuriazione romana nell'agro parmense. I parte, «Parma nell'Arte», n. 2, 1978, pp. 7-29.
- BOTTAZZI G., Centuriazione romana nell'agro parmense. II parte, «Parma nell'Arte», n. 3, 1979, pp. 21-56.
- A. CAMIZ (a cura di), Progettare Castel Madama. Lettura e progetto dei tessuti e del patrimonio archeologico, Edizioni Kappa, Roma 2011
- CAMIZ A., Progettare con i modelli e l'Agenda 21 locale nel paesaggio archeologico, in «Architettura e Città», n.4, 2009, pp. 88-91.
- CAMIZ A., Modelli urbani a Ravenna nel Trecento: dalla signoria podestarile di Lamberto allo Statuto di Ostasio II (1301-1346) in M. CADINU (a cura di), La città europea del Trecento: trasformazioni, monumenti, ampliamenti urbani, Atti del convegno Cagliari, 9-10 dicembre 2005, Edizioni Kappa, Roma 2008, vol. I, pp. 126-141.
- CAMIZ A., La veduta di Ravenna in S. Apollinare nuovo e il palatium di Teodorico, in «Il tesoro delle città. Strenna dell'associazione storia della città», n.V, 2007, pp. 114-138.
- CANIGGIA G., Riconoscimento degli impianti pianificati romani nei tessuti urbani e territoriali attuali. Campioni di insediamenti e strutture agricole dell'area lariana, in «Atti del Centro Studi e Documentazione sull'Italia Romana», vol. 3, 1971, pp. 159-170.
- CANIGGIA G., Strutture dello spazio antropico. Studi e note, Uniedit, Firenze 1976.
- CANIGGIA, G.; MAFFEI, G. L., Composizione architettonica e tipologia edilizia. 1. Lettura dell'edilizia di base, Marsilio, Venezia:1979:
- CATALDI G., Forma quadrata Italiae. La pianificazione territoriale dell'Italia romana, in «Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze, Accademia Petrarca di lettere, arti e scienze, Arezzo 2003, vol. 65, pp. 89-121.
- CATALDI G., Per una Scienza del Territorio. Studi e note, Uniedit, Firenze 1977 .
- CHIESI I., Brixellum-Brescello: Archeologia di un centro padano, da Adalberto Atto di Canossa ai giorni nostri, in «Atti e memorie della Deputazione di Storia patria per le Antiche province modenesi», ser. XI, vol. XV, 1993, pp. 255-286.
- CHIESI L., De Tanneto et Brixello Romanorum Aetate. Commentatio. Nuova edizione del testo latino del 1890 con traduzione a fronte curata da Fernando Menozzi, TipoLitografia Valpadana, Brescello 2005.
- CONVENTI M., Città romane di fondazione, L'Erma di Bretschneider, Roma 2004.
- CURINA R., LOSI A., L'acquedotto romano di Brescello e le forme di insediamento nella media pianura padana, in BERNABO BREA M. e VALLONI R. (a cura di), Archeologia ad alta velocità in Emilia. Indagini geologiche e archeologiche lungo il tracciato ferroviario, All'Insegna del Giglio, Firenze 2008, pp. 175-184.
- DA MARETO F. (a cura di), Parma e Piacenza nei secoli : piante e vedute cittadine delle antiche e nuove province parmensi, Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi, Parma 1975.
- LA FERLA G., Parma nei secoli IX e X: "civitas" e "suburbium" , in «Storia della città», n. 18, 1981, pp. 5-32.
- DALL'AGLIO P.L., MARCHETTI G., Attività antropiche e assetto fisico del territorio nel settore centrale della pianura padana, in ALBORE LIVADIE C. e ORTOLANI F. (a cura di), Il sistema uomo-ambiente tra passato e presente, Edipuglia, Bari 1998, pp. 73-84.
- Dizionario dei comuni del regno d'Italia, a cura del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, Stamperia reale, Torino 1863. (Gattatico p. 335).

- DU CANGE et al., *Glossarium mediæ et infimæ latininitatis*, L. Favre, Niort 1883-1887.
- GOLINELLI P., Sul preteso “figlio adottivo” di Matilde di Canossa, Guido V Guerra, in BADINI G. e GAMBERINI A. (a cura di), *Medioevo reggiano: studi in ricordo di Odoardo Rambaldi, Franco Angeli*, Milano 2007, pp. 123-132, (p. 131).
- GONIZZI G., *I luoghi della storia: atlante topografico parmigiano*, 3 voll., PPS, Parma 2000-2002.
- GONIZZI, G. (a cura di ), *Parma: l'immagine della città attraverso i secoli: repertorio iconografico*, Parma 1997.
- GUIDONI E., Il paesaggio locale. Nota sulla dimensione storico-antropologica dell'ambiente, in «Rassegna di architettura e urbanistica», a. XVI, 1980, n. 47-48, pp. 97-106.
- GUIDONI E., Alle origini dei cataloghi figurati di castelli e città: gli affreschi nella Camera d'Oro di Torrechiara, Parma (1460-1462), in «Il tesoro delle città. Strenna dell'associazione storia della città», n. 2. 2004, pp. 307-316.
- LIBERATI G. A., Taneto brevemente descritto in versi da Nirisbo Scamandrico, nella stamperia de' fratelli Borsi, Parma 1756.
- MANFREDI A., *Vescovi, clero e cura pastorale: studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 1999.
- MARCHESELLI T., *Le strade di Parma*, 3 voll., Benedettina, Parma 1988-1999.
- MARZOT N., Morfogenesi del territorio e tipo insediativo. Alcune note sui paesaggi della bonifica, in ZAFFAGNINI M., *Le case della grande pianura*, Alinea, Firenze 1997, pp. 131-168.
- MIANI ULUHOGIAN F., *Le immagini di una città. Parma: sec. 15-19. Dalla figurazione simbolica alla rappresentazione topografica*, Università degli Studi, Parma 1983.
- MOLOSSI L., *Vocabolario topografico dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, Tip. Ducale, Parma 1832-1834*.
- MONTANARI M., VASINA A. (a cura di), *Per Vito Fumagalli: terra, uomini, istituzioni medievali*, Clueb, Bologna 2000.
- MERCATI A., NASALLI-ROCCA E., SELLA P. (a cura di), *Aemilia: le decime dei secoli XIII-XIV*, Biblioteca apostolica vaticana, Città del Vaticano 1933, p. 341.
- MORI E., *Oratori e cappelle nel territorio: luoghi minori di culto*, Ed. Guatteri, Gattatico 1995.
- MORI E., *Storia e cronaca di Gattatico*, La Nazionale, Parma 1972.
- OTTAVI P., Sede e confini della città che si denominava Taneto, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria delle Antiche Provincie Modenesi», n. III, 1867, pp.7-10.
- PECCHINI B., Tannetum: considerazioni topografiche per l'ubicazione, in QUILICI L. e QUILICI GIGLI S., (a cura di), *Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica*, L'Erma di Bretschneider, Roma 1997, pp. 191-299.
- RAMBALDI O., Evoluzione della bonifica nella seconda metà del Cinquecento in BALDINI G. (a cura di), *Da qui a all'antichità. Acque e canali nella Bonifica Bentivoglio-Enza*, Atti del convegno (S. Ilario d'Enza 15 dicembre 2001), Diabasis, Reggio Emilia 2004, pp. 157-158.
- RAMBALDI O., Fra cronaca e documento. Gli anni della bonifica (1556-1679) in BALDINI G. (a cura di), *Da qui a all'antichità. Acque e canali nella Bonifica Bentivoglio-Enza*, Atti del convegno (S. Ilario d'Enza 15 dicembre 2001), Diabasis, Reggio Emilia 2004, pp. 221-232.
- SCARABELLI L., *Istoria civile dei ducati di Parma Piacenza e Guastalla*, 2 voll. , s.e., Italia 1846-1858.
- SERENI E., *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari 1961.
- STRAPPA, G., *L'unità dell'organismo architettonico. Note sulla formazione e trasformazione dei caratteri degli edifici*, edizioni Dedalo, Bari 1995.
- STRAPPA, G.; IEVA, M.; DIMATTEO, M.: *La città come organismo. Lettura di Trani alle diverse scale*, Mario Adda Editore, Bari 2003.
- ZANARDELLI T., I nomi locali in -aticus nell'Emilia e nella Romagna, in «Studi glottologici italiani», v. III, 1903, pp. 1-48.
- ZERMANI P., Rappresentazione e ingegneria del territorio negli Stati Parmensi sotto i primi Borbone , in «Storia della città», n.19, 1981, pp. 37-52.

## Cartografia

### Abbreviazioni

ASPR Archivio di Stato di Parma

ASPR, *Mappe di fiumi e strade (XVI – XIX sec.) primo volume, Schedatura analitica dei disegni Inv.382/1-2*.

ASPR, *Mappe di fiumi e strade, vol. 17/1 “Commune di Sorbolo” [1800-1899]*

ASPR, *Mappe di fiumi e strade, vol. 17/2 “Fontane in Gattatico del Pantaro” [1700-1799]*

ASPR, *Mappe di fiumi e strade, vol. 17/3, Corso dell'Enza a fronte dei Comuni di Casaltone, Fiesso e Gattatico [1550-1650]* [Smeraldi Smeraldo] v. forte nominato Fiesso, Gattatico.

ASPR, *Mappe di fiumi e strade, vol. 17/4 Fontane in Gattatico del Pantaro [1700-1799]* v. vestigia di un ponte di cotto

ASPR, *Ufficio del compartito, Catasti: Ristretti degli estimi civile, rurale, dei mercanti e degli artisti della città, e del Ducato di Piacenza, 1595-1596, regg. 2, A.11, 1+1*